

LA PROVINCIA

DELL' ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ANNALI ISTRIANI del Secolo decimoterzo.*)

1227. — Venezia, 3 marzo. Il senato accorda a Marco della Torre di poter comprare cento moggia di granaglie (miglio e sorgolo) e di venderle in Capodistria o in altro luogo lungheo la costa istriana, coll'obbligo di numerare al comune di Venezia lire 150 di piccoli.

„Arch. reg., Ven.* Liber Com. - Car. 84.b

1227. — Venezia, 12 giugno. La Signoria accorda al comune di Pola una galea*), da restituirsi entro la metà prima del venturo agosto con risarcimento de'danni meno quelli, che avrebbe sofferti in seguito ai servizi prestati per la Repubblica. La città di Pola ne fece la restituzione li 30 settembre con un risarcimento che sorpassò le 70 lire.

„Arch. reg., Ven.* Liber Com. - Cor. 73.b e 87.a

1227. — 28. Settembre. Il doge risarcisce con beni spettanti a persone di Pirano, due terzi dei danni, dati dai Piranesi a Vitale Carazacanapo e soci mentre venivano da Durazzo su d'un bazione, assicurando i danneggiati che verrebbero rifusi del restante (lire 611, soldi 4) non appena si sariano fatti dei nuovi sequestri a gente di quel luogo.

„Arch. reg. Ven.* Liber Com. - Car. 88.b

1227. — 29 settembre. Il doge elegge Pietro Morosini (già podestà di Pirano) per passare a Cherso ed ivi inquirere sull'uccisione di quel conte, Nicolò Querini. Il Morosini abbandonò Venezia il dì 11 ottobre con un assegno mensile di 50 lire.

„Arch. reg., Ven.* Liber Com. - Car. 88.b

1227. — Venezia, 9 ottobre. I notai G. Doro, M. Donna e Filippo Zulian, mandati da Ossero per

*) Continuazione; vedi N. 1-17.

***) Attrezzi della galea: Remi 100, tre vele, due ancore, due cavi, due *prodasi*, due *grippii*, due *polombari*, due gomene di prua, una *fonda* di mezzo, due *prodani*, quattro *soste*, quattro *oss*, quattro braccia di antenne, un *ventolo* o due *manti*.

conoscere il modo dell'assassinio commesso da quegli isolani nella persona del loro conte, Nicolò Querini, depongono in senato quanto poterono rilevare in proposito, di più presentano una nota dell'animalia posseduta dall'ucciso. Possedeva 162 animali grossi (bovi e giovenche) e 2610 animali minuti (pecore; montoni, agnelli, capre ecc.)

„Arch. reg., Ven.* Liber Com. - Car. 89.

1227. — Venezia, 31 dicembre. Il senato delibera che nessuno de' suoi sudditi possa caricare vettovaglie nei porti al di qua di Sinigaglia e delle bocche del Quarnero, che per portarle a Venezia.

„Arch. reg., Ven.* Liber Com. - Car. 98.a

1228. — Pola, avendo rifiutato a Venezia l'osservanza degli antichi patti, viene presa dal veneto comandante, Giacomo Tiepolo, ed in parte distrutta.

Ersch. Gruber. Allgem. Encyclopedie. - To. XXI, p. 232. - Not. St. di Pola - Pag. 32, - Kandler Indicaz. ecc. - Pag. 28, - e Manz. Ann. del Fri. - To. II, p. 298.

1228. — Federico II vieta ai feudatari dell'Istria e del Friuli il trattare cause criminali o condannare alcuno alla pena di morte senza un mandato speciale da parte del patriarca.

G. R. Carli. „Ant. Ital.“ - To. V. p. 191, - Manz. „Ann. del Fri. - To. II, p. 298, - Band. „Not. St. di Trieste.“ - Pag. 36, - e Kandler „Indicaz. ecc.“ - Pag. 28.

1228. — Canciano, vescovo di Cittanuova e canonico di Aquileia, promette anche a nome del capitolo aquileiese l'osservanza del contratto stipulato con Bertoldo, signore di Tricano.

Capp. „Le Ch. d'Ital.“ To. VIII, pag. 753 e seg. - e „L'Istria“ Ann. VI, p. 71.

1228. — Venezia 9 febbraio. In Rialto ed a San Marco si bandisce che nessun veneziano non possa passare oltre Sinigaglia e l'Istria, sia per mare sia per terra, sia con merci o senza merci, ove non abbia ottenuto permesso dalla Signoria.

(Cont.) „Arch. reg., Ven. Liber Com. - Car. 90.a

Pirano 10 settembre 1881.

FRANCESCO D.r VENIER

mori, più che ottuagenario addì 30 agosto p. p. lasciando memoria onorata di benemerenze cittadine. La sua natia Pirano perdette in lui una delle più elette intelligenze, che meglio la giovarono, in questi ultimi tempi, con l'opera e col consiglio; la Provincia dell'Istria vide mancarsi con Francesco Venier un altro benemerito patriotta, un sapiente propugnatore de' suoi diritti, un intrepido difensore delle sue glorie. E questo è elogio che risponde con accento di verità ai meriti del compianto trapassato.

Nato in sul finire del secolo scorso, attese, fino da' primi suoi anni, con lungo studio e grande amore, alle severe discipline delle leggi, talchè in breve ne divenne peritissimo, acquistando meritata rinomanza, in provincia e fuori, di valente giureconsulto. Le gravi cure forensi, che per la nota sua valentia divennero molte in poco volger di tempo, non lo distolsero però dal coltivare eziandio gli ameni studi delle belle lettere, nè dal far parte di quella eletta schiera militante, a cui la patria stava in cima d'ogni pensiero. E della patria egli fu devotissimo per sincera aspirazione di vederne migliorate le sorti, e della patria egli parlò con giovanile baldanza quando pochi di ancora lo separavano dal sepolcro.

I grandi avvenimenti, che resero l'epoca nostra memorabile, egli seguì con trepida ansietà, sperando che la sua diletta Istria ne risentisse benefico influsso di prosperamento economico e civile.

Con questa speranza e col santo intendimento di dedicarsi con opera efficace alla tutela dei provinciali interessi, entrò a far parte della Dieta dell'Istria già dalla sua istituzione, e ne tenne ufficio di deputato fino all'anno 1878. Da codesta epoca il nostro Venier, impedito dal peso degli anni, non prese parte attiva alla vita politico-amministrativa dell'Istria, ma ne seguì con vivo interesse le varie fasi, e come fiero veterano, visse delle memorie di un'altra età. — Podestà di Pirano dal 1857 al 1869, salvo la breve interruzione del 1866, quando anche questo Municipio, al pari degli altri della Provincia, venne sciolto in seguito a misura politica, ebbe meritata riputazione in ogni ordine di cittadini, che stimavano in lui un'eletta intelligenza, un ingegno non comune, e un patriottismo integerrimo. — La sua parola autorevole e solenne, emanazione di una vasta e soda coltura, fu udita ri-

suonare nelle aule municipali, con virile fermezza in ogni questione che involvesse decoro cittadino o difesa di sacrosanti diritti.

Furono rese all'illustre trapassato splendide onoranze funebri, attestazione solenne dell'alta estimazione in cui era meritamente tenuto, e dell'universale compianto, da cui fu accompagnato il suo decesso. Alla mesta cerimonia oltre la intera rappresentanza municipale, e le diverse corporazioni cittadine intervennero rappresentanze ufficiali della Giunta e della Dieta, di tutti i municipi dell'Istria, della Camera di Commercio, della Società Agraria Istriana, ecc. ecc. Fu un omaggio dovuto alla memoria di un uomo, al cui nome vanno legate belle reminiscenze di storia cittadina.

B.

CORRISPONDENZE

Paronzo, 10 Settembre 1881

La sessione Dietale si chiuse li 7 corrente, dopo aver esauriti tutti gli affari.

Per quanto me lo consentano il tempo, e lo spazio del periodico, toccherò brèvemente dei principali oggetti, intorno ai quali si svolse la solerte ed intelligente attività dei nostri deputati.

Nella III seduta, 27 agosto, il Capitano provinciale lesse tra la generale attenzione della Dieta a del pubblico, l'interpellanza prodotta dall'on. Costantini e compagni sulle condizioni del Ginnasio di Pisino. Premessa l'esposizione dei fatti, gl'interpellanti conchiudono:

1. Consta all'Imp. Governo il contegno poco corretto in linea politico-nazionale di alcuni professori del Ginnasio dello Stato in Pisino, per cui ne soffrono non poco la moralità e la disciplina della scolaresca, la riputazione dell'Istituto, e le condizioni sociali del paese?

2. In caso che l'I. R. Governo fosse a giorno delle accennate condizioni anormali, incompatibili colla missione educativa dei professori, è Egli disposto di prendere delle misure efficaci affinché quel Ginnasio non sia ulteriormente teatro di eccessi deplorabili, fomite di passioni politiche tra scolari, e di discordie tra cittadini, o venghi al medesimo ridonata quella riputazione che è indispensabile pel di lui morale prosperamento?

L'interpellanza passò al Commissario Governativo; ma si chiuse la sessione, senza che vi rispondesse.

Si approvarono, poscia, i progetti di leggi relativi alle tasse di consumo, alle imposizioni d'ufficio pel pagamento di debiti dei Comuni, ed alla revisione della legge sulla selvaggina, nonchè parecchi dei conti provinciali, assoggettati preventivamente all'esame della Commissione finanziaria. —

Nella IV seduta, 3 Settembre, la Giunta provinciale presentò due relazioni: la prima sulla azione spiegata nella campagna fillosserica 1880-1881, conchiudendo colle domande: quale abbia da essere la sua condotta rispetto all'introduzione e coltura in provincia dei vitigni americani resistenti, e se il fondo provin-

ziale abbia da continuare nelle anticipazioni di denaro per l'applicazione della legge di difesa contro la fillossera dei 3 Aprile 1875. La relazione è corredata dei pareri di distinti enologi, ad essa va unita la riferita del prof. Bolle sulle operazioni a Pirano e ad Isola negli anni 1880 e 1881. — La seconda tratta sui provvedimenti da adottarsi per un migliore collocamento degli uffici provinciali.

Fu accolta la mozione Cech per l'imperativa costruzione della strada da S. Domenica per Ersischie a Chersano; furono approvati, il conto consuntivo del fondo provinciale per l'anno 1880, ed il preventivo del fondo d'esonero per l'anno 1882, coll'introduzione a coprimento della deficienza del fondo, di un'addizionale del 12 % alle imposte dirette; e vennero, infine, evase varie istanze per provvedimenti di pensione a maestri, o figli di maestri delle scuole popolari. —

Ebbe principio la V Seduta, 5 Settembre, coll'approvazione a tamburo battente delle leggi presentate dalla Giunta Provinciale; la prima riguardo alla strada di Ersischie in adempimento del voto manifestato dalla Dieta nella seduta precedente, la seconda, per l'istituzione del nuovo comune locale di Dobasnizza.

Seguì la discussione sulla mozione Costantini, intorno all'istruzione della lingua italiana nel Ginnasio di Pisino, ch'egli desidererebbe obbligatoria per tutti gli scolari di nazionalità italiana, più estesa, e tale infatti che possa dare buoni profitti.

Data dal Commissario Governativo comunicazione di una recente disposizione ministeriale che provvede appunto all'insegnamento delle lingue del paese, l'on. Sterk e dopo di lui anche l'on. Dorcich vorrebbero che la stessa cura si avesse per l'insegnamento della lingua slava, e ciò non solo presso il Ginnasio di Pisino, ma anche presso quello di Capodistria. Osserva però l'on. Rabuder che le condizioni di quest'ultimo Ginnasio sono affatto diverse, frequentandolo in medio solo 4 o 5 scolari di nazionalità slava, e che all'istruzione di questa lingua è già sufficientemente provveduto coll'attuale cattedra di lingua slava, senza che questo studio possa o debba per le condizioni del Ginnasio venire in altro modo esteso.

La Dieta approva in fine la mozione Costantini, e dopo di questa, altra proposta del medesimo Deputato, tendente ad ottenere un miglioramento nelle comunicazioni ferroviarie tra Pola e l'interno dell'Istria con Trieste.

Si passò indi a trattare sul progetto di legge presentato dalla Giunta provinciale per la riforma della legge sul dispendio delle scuole, e rispettivamente sulla proposta di aggiornamento, alla quale è addivenuta la Commissione scolastica dopo lungo studio dell'oggetto. Mi dispiace di non poter riassumere la esauriente discussione impegnatasi su quest'importante argomento. Dal complesso si ricava che gli studi fatti dalla Giunta e dalla Commissione convinsero della difficoltà, per non dire impossibilità di proporre una ripartizione della spesa, che raggiunga lo scopo di una più equa distribuzione del dispendio scolastico sulla base degli utili effettivamente goduti, senza sconcertare tutta l'amministrazione scolastica, che ora accentrata nella provincia, procede in modo regolare e soddisfacente. — La Dieta approvò l'aggiornamento.

Dopo di che si procedette all'esame del conto di previsione del fondo scolastico provinciale per l'anno 1882, che restò approvato con un'esigenza complessiva di f. 144,193, coperta con fior. 34,052 di introiti

propri del fondo e f. 110,141 di contributo del fondo provinciale. — Di speciale interesse e per l'importanza degli argomenti e per le animate discussioni furono le ultime tre sedute tenute li 6 e 7 Settembre.

Nella prima di queste; cioè nella VI in ordine progressivo delle sedute, furono svolte e quindi accettate le mozioni: dell'on. Vidulich e soci sui provvedimenti a sostegno della marina mercantile, (vedi l'allegato che fa seguito a questa corrispondenza) con riflesso alle proposte fatte dal congresso degli armatori tenutosi a Fiume, e dell'on. Francesco Sbisà per la revisione e meno rigorosa applicazione della vigente legge forestale in riguardo alla condizione dei nostri boschi cedui, — nonchè per un migliore ordinamento nella riscossione delle imposte. Triste fu il quadro delineato in questo proposito dagli on. Sbisà ed Amoroso, sul modo col quale generalmente si procede nelle esecuzioni per imposte; e la penosa impressione destata dalla narrazione di vari fatti non fu tolta dalle spiegazioni o riserve fatte dal Commissario governativo. — La Dieta rinnovò il voto per la riorganizzazione del piano d'insegnamento presso gli Istituti magistrali di Gorizia e Capodistria; ed incaricò la Giunta provinciale d'influire perchè l'ispezione scolastica in generale segua in modo razionale e conforme allo spirito della istituzione.

Nella trattazione del preventivo provinciale pro 1881 vennero fatte varie proposte; quelle dell'on. Sterk contro la preferenza da darsi nel conferimento degli stipendi e sussidi provinciali agli scolari frequentanti istituti medi della provincia, — e per la pubblicazione delle leggi ed ordinanze provinciali anche nella lingua croata, raccolsero pochissimi voti.

Fu accolta la proposta del Comitato finanziario per una inchiesta sulla spesa e bisogno di posti di Gendarmeria.

L'esigenza del conto ascende a f. 322,267, e l'introito a f. 121,338. A coprire l'ammacco di f. 200,929 nel quale è compreso l'ammacco di f. 110,141 del fondo scolastico provinciale, fu deliberata l'attivazione di un'addizionale del 25 % sulle dirette, e del 100 % sul dazio consumo delle carni e vino, e l'introduzione delle tasse fisse indipendenti di f. 10.02 all'ettolitro sullo smercio e consumo al minuto dei liquidi spiritosi di prima qualità, di f. 6,68 su quelli di qualità inferiore, e di f. 2.20 per ogni ettolitro di birra venduta al minuto. Le condizioni del fondo provinciale scosse dagli incassi costantemente minori, rispetto agli importi preliminari, e dal continuo aumento delle spese scolastiche, vi si aggiunsero le spese straordinarie per la lotta contro la fillossera ed altre, resero assolutamente necessario un aumento nelle imposizioni provinciali. —

Nella VII seduta fu trattato per primo l'argomento del miglior collocamento degli uffici, dandosi incarico alla Giunta di studiare e riferire nella prossima sessione, eventualmente colla produzione di piani, progetti, ecc., sulla convenienza dell'acquisto ed adattamento, o della costruzione di un'edificio provinciale entro i limiti di un dispendio di f. 60.000, con ciò che l'aggravio del fondo provinciale per rata d'ammortizzazione non superi annualmente l'importo di f. 3600. —

Respinti due ricorsi, ed esternato il parere sulla revisione delle legge d'indigenato, nel senso che sia accolto il principio, che non la interrotta dimora in un comune per un decennio costituisca il diritto d'indigenato nel comune stesso, la Dieta passò a trattare l'importante argomento della fillossera.

Aperse il fuoco l'on. Canciani, facendo in propria specialità le seguenti proposte corrispondenti ai quesiti posti dalla Giunta nella sua relazione:

1. „S'interessa l'imperiale Governo, non ostante il vigente divieto d'introduzione di viti americane, di concedere alla Giunta provinciale, disporre di concerto colla stessa l'acquisto di magliuoli di un anno di varietà resistenti, e la loro introduzione in provincia allo scopo di piantarvi vivai in località da stabilirsi.

2. Resta autorizzata la Giunta provinciale di continuare anche per l'avvenire fino alla prossima sessione dietale le anticipazioni deliberate dalla Dieta nella seduta 21 Giugno 1880 per l'applicazione della legge 3 Aprile 1875, riserbata un'ulteriore deliberazione in proposito.“

L'on. Zamarin, che non si trova d'accordo coll'on. Canciani nè riguardo all'introduzione di viti americane, nè riguardo al sistema finora usitato a Pirano e ad Isola per combattere la fillossera, fa la proposta che ai viticoltori di quest'ultimo luogo „sia permesso di poter trattare le viti riconosciute fillosserate a coltura rafforzata, e ciò in via di eccezionale esperimento dalla vendemmia di questo fino a quella dell'anno venturo“.

Prendono parte alla discussione anche gli on. Amoroso, Campitelli, Costantini, Sbisà Francesco, e Babuder. La Camera, manifestamente titubante e ritrosa di prendere una deliberazione di massima nel grave argomento contenuto nella I proposta dell'on. Canciani, in vista al disaccordo fra le vedute dell'Eccelso Ministero d'Agricoltura, e quelle delle prime capacità tecniche citate dall'on. Canciani, risolve la questione accettando con piacere ed a grande maggioranza la proposta dell'on. Amoroso „perchè sia creata presso l'Eccelso i. r. Ministero di Agricoltura una Commissione centrale fillosserica, quale organo consulente in tutti gli oggetti riguardanti questo importante argomento, e sui provvedimenti più acconci da prendersi nei singoli casi“. Accoglie poi la II proposta dell'on. Canciani, che concerne la parte finanziaria. —

Si procedette in fine all'elezione di 4 membri effettivi e di 4 sostituti nella commissione provinciale sui reclami contro l'imposta fondiaria, risultando eletti ad effettivi gli on. Clarici Adolfo, Mrach Dr. Egidio, Orlich Clemente e Sbisà Francesco, ed a sostituti Bradamante Francesco, Danelon Francesco, Petris Dr. Giusto e Segher Dr. Ferdinando. —

L'ultima seduta fu tenuta Mercoledì a mezzo giorno, ed alla stessa assistette anche S. E. il sig. Luogotenente Bar. de Pretis.

Interpellata dall'on. Dr. de Venier la Giunta provinciale sullo studio in cui si trovi la questione del prosciugamento e bonificazione della valle inferiore del Quieto, vi risponde l'Avv. prov. Dr. Amoroso dando relazione sullo stato presente dell'affare. In presenza della consultazione tecnica trasmessa dall'Eccelso Ministero, la quale diverge dal progetto Fannio, sarà necessario di far istudiare l'argomento da qualche nota autorità tecnica. Spera che la Giunta provinciale potrà riferire nella prossima sessione, e fare delle proposte.

Vennero portate poscia in discussione le soluzioni proposte dal Comitato politico economico al questionario sull'inchiesta promossa dall'Eccelso Ministero dell'interno relativamente all'organizzazione del servizio amministrativo. Si concretano in un voto contrario al passaggio di alcune mansioni di polizia locale d'attribuzione propria del Comune, alla competenza dell'i.

r. Autorità politica; nonchè all'attivazione di rappresentanze distrettuali; ammettendo però la necessità di una riforma della procedura dei ricorsi in affari di polizia locale, con ciò che contenendo le relative nozioni la infusione d'una multa, la competenza tanto per la decisione sulla multa quanto nel merito del provvedimento sia dell'Autorità politica, — e riconoscendo pure la necessità di regolare in via di legislazione provinciale gli uffici comunali.

Il primo voto è combattuto dall'on. Eluschegg, che vorrebbe che gli affari di polizia sulla proprietà e sulle persone restino bensì al Comune; ma quali attribuzioni delegate, e dall'on. Amoroso che propenderebbe invece per la loro incondizionata devoluzione all'Autorità politica.

Il relatore del Comitato onorev. Pietro Sbisà sostiene vigorosamente la proposta commissionale, richiamandosi all'indipendenza ed autonomia del Comune.

Messe a voti le varie proposte, nessuna raccoglie la voluta maggioranza.

Li altri voti e proposizioni del Comitato vengono approvati senza discussione.

E con ciò, esauriti gli argomenti da pertrattarsi, fu chiusa la sessione. Il Capitano prov. tenne analogo discorso, e l'on. Sbisà Francesco con cortesi parole ringraziò il Presidente, il Commissario Governativo e la Giunta Provinciale della loro operosità, e rivolse a nome della città di Parenzo un affettuoso saluto agli onorevoli Deputati. G.

Nella seduta dei 22 Giugno a. c. la Dieta provinciale dell'Istria deliberava la seguente Risoluzione:

1. *Doversi sollecitare l'Imperiale Governo a presentare quanto prima al Consiglio dell'Impero il nuovo codice marittimo;*

2. *Ad impedire il sempre crescente regresso della marina mercantile nazionale rendesi necessaria una riforma delle leggi ed ordinanze relative alle imposte ed alle tasse cui vengono assoggettati i navigli nazionali, nel senso di accordare alla navigazione nazionale protezione e favore pari a quelli goduti nello Stato da altre imprese, sia colla diminuzione di imposte e tasse cui son soggetti i navigli, sia con esenzione temporaria dalle prime nel caso di ricostruzioni, o di nuove costruzioni;*

3. *Restare incaricata la Giunta provinciale di presentare analogo memoriale all'Imperiale Governo.“*

In adempimento del dato incarico, la Giunta provinciale si fa debito di rassegnare con alcuni relativi cenni, la suddetta deliberazione dietale ai saggi riflessi dell'Eccelso Ministero, invocando ogni migliore opportuno provvedimento.

Non è necessario di dimostrare con cifre la realtà, sgraziatamente anche troppo accertata, della già da alcuni anni costante diminuzione della marina mercantile austriaca. Il male, ond'essa soffre, deriva non solo dal generale ristagno degli affari, ma più ancora dal non trovarsi essa in grado di procedere di pari passo nel commercio mondiale con altre marine più progredite, le quali al dì d'oggi contano un grande numero di navigli a vapore, che effettuano tutti i trasporti a corta traversata nei mari mediterranei; mentre, invece, alla nostra marina mercantile, composta soltanto di bastimenti a vela, non altro resta che di tentare la concorrenza coll'estero solo nei viaggi transatlantici.

Onde mantenersi soltanto, e non già anche per progredire, la marina nazionale viene necessariamente

spinta alla trasformazione del suo navile, ad operare la quale, manca peraltro agli armatori nazionali il capitale occorrente.

Animati da quello spirito d' intraprendenza, che, accompagnando nell' azione l' onestà all' ardimento, seppero essi acquistare alla marina mercantile austriaca la riputazione che gode presso tutte le nazioni, e forti della volontà di conservarsela, gli armatori veggonsi paralizzati nelle loro intraprese ed obbligati a perdere poco a poco il vistoso capitale, frutto di lunghe ed aspre fatiche, impiegato nella navigazione di tutte le industrie la più perigliosa.

Chiedendo perciò de' provvedimenti, non intendono già che si venga in loro soccorso con sovvenzioni o sussidi, o con premi come in qualche altro Stato si usa, ma domandano solamente che il Governo, per principio di equità, conceda alla marina mercantile quei favori ond' è largo ad altre intraprese più lucrose e meno arrischiate, e fors' anche meno importanti, e dia alla medesima almeno quella tutela efficace, che ad ogni istituzione, come ad ogni cittadino, deve esser data nello Stato retto a' principi di una vera giustizia distributiva.

Gli armatori lamentano anzitutto, ed a ragione, la mancanza del codice marittimo, le tante volte sollecitato da loro stessi, e dai loro rappresentanti al Consiglio dell' Impero, e le tante volte dall' Eccelso Ministero promesso.

Pur troppo il pessimismo s' impossessa degli animi allo scorgere che tanto si tardi a colmare questa lacuna nella legislazione, e va insinuandosi il dubbio che il Governo trascuri l' industria marittima in tutto ciò che riguarda l' assicurazione di sua legale esistenza e di suo consolidamento, e se ne ricordi soltanto per sfinirla con regolamenti di polizia che scemano la libertà del movimento, e con ordinamenti fiscali che continuamente la aggravano di maggiori, ormai non più sopportabili balzelli.

Senza condividere queste esagerate opinioni, pur troppo qua e là accolte dagli armatori, la Giunta provinciale ritiene però, che all' accennata lacuna nella legislazione si possa attribuire con qualche fondamento la lamentata mancanza di capitale, in precedenza indicato, occorrente al progressivo incremento della marina nazionale. Ed infatti, vigendo nell' Impero, a seconda delle diverse sue provincie alla costa, diverse leggi, usi e costumanze regolanti il diritto commerciale marittimo, il tutto non più pienamente conforme agli attuali tempi, ed all' attuale ordine di cose, ne consegue che gli armatori, aventi la più grossa parte dei loro capitali investita in navigli, o non trovino eredito, od in misura insufficiente per il bisogno sopraindicato. Sul capitale proprio degli armatori, investito in bastimenti a vela, che oltrepassa i venti milioni di fiorini — e certamente non è poco se si rifletta al numero degli armatori, ed alle condizioni economiche dei paesi costieri — su questo capitale, dicesi, non dovrebbe riuscire difficile di conseguire l' ottenimento di un vistoso credito.

Ma il capitale altrui, sia di nazionali o di esteri, non si presta facilmente per le operazioni di una industria delle più azzardose, la quale non trova nella legislazione del proprio Stato la piena tutela dei suoi diritti.

Giova ritenere che facendo cessare questa mancanza di una legislazione uniforme, anche la popolazione del-

l' interno dell' Impero prenderà maggiore interesse alla marina mercantile, che presentemente viene da quella trascurata, e quasi ignorata. E per questa via indiretta il governo coopererà ad animare i privati, ad attivare istituzioni atte a portare alle imprese marittime nuovo impulso e vigore, e vevoli a redimere le popolazioni costiere da quell' abbattimento che va giornalmente aumentando, e ne minaccia seriamente l' avvenire economico.

A raggiungere questo alto scopo contribuirà poi vieppiù, accordando alla navigazione nazionale anche qualche leggero e temporaneo sollievo dalle gravezze che essa attualmente sopporta.

È un fatto che la navigazione più che ogni altra industria è colpita da pubbliche imposte e tasse, e ciò non solo nello Stato, ma anche all' estero.

Oltre alle tasse e diritti che ogni naviglio deve soddisfare ad uno Stato estero nel caso di approdo ad un suo porto per causa di commercio o di navigazione, esso deve pagare anche i così detti diritti consolari al pubblico funzionario, che vi rappresenta lo Stato Austriaco.

A questa tassa, che altre industrie esercitate nello Stato non contribuiscono, vanno aggiunte la tassa di patente o scontrino, i diritti portuali-sanitari, cioè, le tasse di sanità, di tonnello, di lanternaggio, ed il contributo al pio fondo di marina; gravezze tutte che sono accollate soltanto ai navigli.

Comune colle altre industrie hanno essi poi l' imposta d' industria, e quella di rendita.

Di sovente si levò qualche voce per chiedere l' abolizione dei diritti consolari, perchè contrari al sommo principio che la protezione dello Stato debba essere data a tutti indistintamente i suoi membri, e non obbligati alcuni di essi soltanto a pagarla separatamente; più di frequente si disse che le tasse di sanità, di tonnello e lanternaggio dovrebbero essere pagate come in qualche altro Stato una volta sola per tutto l' anno, e non come da noi si usa, la prima ad ogni approdo, le altre ad ogni toccata di porto per farvi operazioni di commercio. La scrivente però si limita a far cenno di queste voci, e di simili desideri, riconoscendosi non sufficientemente istruita delle ragioni per cui in altri Stati possano sussistere gli indicati diversi modi di percezione, e commisurazione di simili tasse.

Relativamente alle imposte d' industria e di rendita vengono pure sollevate dagli armatori varie lagnanze, e principalmente intorno alla commisurazione, dolendosi eglino che l' imposta sull' industria venga qui da noi regolata diversamente da quanto si pratica relativamente ai navigli nelle provincie ungariche, e contrariamente alle disposizioni della legge 31 Dicembre 1812 regolante tale disposizione, e che la rendita venga rilevata, per così dire, a capriccio dagli incaricati delle relative operazioni, i quali non tengono conto della realtà dei fatti, e compongono anzi a lor talento i prescritti rilievi commissionari, per guisa che, giovandosi anche dal rimedio del reclamo, gli armatori non ottengono poi, per causa di siffatti erronei rilievi, la dovuta giustizia.

Senza assumere alcuna malleveria della verità di questi fatti lamentati dagli armatori, la Giunta provinciale non può dall' altra parte ritenerli neppure come affatto infondati, dal momento che i fatti medesimi hanno dato motivo anche nella Dieta del Regno di Dalmazia, di chiedere che l' imposta d' industria sui na-

vigli debba essere regolata allo stesso modo che è praticato nelle Provincie marittime, appartenenti alla Corona d'Ungheria.

La giustezza della quale domanda vuol essere apprezzata in massima, ed in ogni caso dovrà esserne tenuto conto all'atto della riforma già stabilita del sistema d'imposta, e tanto più, dappoichè nell'accordo coll'Ungheria, fu stabilito che la navigazione debba essere regolata uniformemente in ambe le parti dell'Impero, e sia perciò equo e giusto che anche relativamente alle imposte e tasse, una parte della marina mercantile non sia più favorita a danno dell'altra.

Sarebbe pertanto conveniente ed opportuno, che fino a tanto che non segua la riforma del sistema d'imposta, venisse accordata alla marina mercantile qualche diminuzione delle attuali imposte e tasse, forse l'esenzione dall'imposta di rendita; tanto più essendo a tutti notorio, come la marina già da più di un triennio non solo non abbia realizzato nessun guadagno ma subito anzi una perdita non indifferente del capitale investito in quest'industria.

Il favore però che in ogni caso dovrebbe accordarsi alla marina mercantile allo scopo che essa possa sostenersi e progredire, dovrebbe consistere nell'esenzione per un determinato periodo di anni dall'imposta di industria e di rendita per ogni nuova costruzione o trasformazione di naviglio. Si accordano pure di queste esenzioni per costruzioni di caseggiati, e di ferrovie, e quand'anche si volesse negare l'analogia fra navigli e caseggiati questa non manca riguardo alle ferrovie; mentre, queste, come i navigli, servono al trasporto di persona e di merci, e ad aprire in ogni dove nuove comunicazioni, e nuovi commerci. Quasi tutte le industrie nazionali trovano favore nello Stato, o mediante privilegi ed esenzioni d'imposte o mediante dazi protezionisti, e la sola marina mercantile che dà pur tanto valore nell'economia nazionale, perchè dovrà essere gravata a segno da dover cessare la sua attività?

È notorio che ripetute volte gli armatori e le Camere di Commercio ed Industria dei paesi litorani, si sono occupate di quanto si riferisce all'industria marittima, tanto rapporto al relativo diritto pubblico e privato, quanto riguardo alle tasse ed imposte, cui essa è soggetta.

Ai loro postulati nell'interesse della marina stessa, ed affinchè la medesima contribuisca pure all'utile generale dell'Impero, la Giunta provinciale a nome e per incarico della Dieta, cui sta sommamente a cuore lo sviluppo di quest'industria, della quale all'incirca una terza parte è esercitata da questa Provincia, aggiunge quindi il suo fervido voto perchè l'Eccelso Ministero, compreso della missione e dell'alta importanza della marina mercantile, voglia compiacersi di sollecitare l'effettuazione delle desiderate e promesse riforme, mercè le quali essa possa mantenersi, e progredire.

LA POTASSA E LA VITE

Tutti sanno che la potassa torna molto utile alla vite; ma forse non tutti hanno delle norme sicure sul modo di applicarla.

Tra le varie sue composizioni conviene preferire il *cloruro di potassio*, e meglio ancora il *nitrate di potassa*, che è il *salnitro* che tutti conoscono. Di questo ne possono bastare circa 12

chilogrammi per ciascuna pertica. Si può spargere o con qualche altro concime o mescolato colla terra anche in questa stagione; ma è meglio applicarlo o in autunno o sulla fine dell'inverno.

Il *solfato di potassa* non riesce opportuno, perchè la sua azione a vantaggio delle piante è troppo lenta. Il *carbonato di potassa* puro, che è la *potassa comune* del commercio, è troppo caro; invece costa pochissimo e si applica utilmente alle viti la cenere, la quale contiene una gran quantità di potassa allo stato di carbonato.

La potassa però non è che una delle varie sostanze di cui ha bisogno la vite: ad essa sono pure necessarii l'azoto, l'acido fosforico e la calce.

Si è calcolato che i migliori composti per le viti dovrebbero contenere dal 10 al 15 per cento di azoto, circa il 20 per cento di acido fosforico, dal 30 al 40 per cento di potassa, ed altrettanto di calce. Ognuno poi facilmente si persuaderà della necessità che tutti questi componenti siano solubili nel terreno.

La composizione suddetta può valutarsi del valore di circa 30 franchi al quintale; prezzo che può diminuire di molto, quando invece di adoperare i componenti isolati quali ce li fornisce il commercio, si sostituiscono all'azoto i concimi azotati: stallatico od avanzi animali o vegetali putrefatti; alla potassa, le ceneri che la contengono; all'acido fosforico, la polvere di ossa, ed alla calce i calcinacci o gli avanzi di fabbrica od i terreni calcarei.

Meglio però sarebbe l'applicare la composizione nelle dosi suaccennate insieme collo stallatico con cui ordinariamente si concima la vite; il che non importerebbe una spesa maggiore di 10 franchi per pertica; giacchè un quintale di questo ingrasso chimico può bastare per tre pertiche.

In quanto al modo di applicarlo, si può o spanderlo su tutto il terreno vitato ed incorporarlo alla terra coll'aiuto dell'aratro o della vanga; oppure applicarlo a ciascun piede di vite, interrandolo diligentemente colla zappa. L'essenziale è che il composto chimico si dissemini bene nel terreno, in modo che abbia a raggiungere le estremità delle radici, per mezzo delle quali tutta la pianta ne sente il benefico influo.

Credo opportuno d'avvertire che, perchè qualunque ingrasso chimico produca il suo effetto, è necessario che gli elementi che entrano nella sua composizione si combinino con quelli che si trovano nel terreno, e per conseguenza se il suolo è troppo arido, la loro efficacia può essere debolissima, ed anche nessuna affatto se si span-

desse il composto sulla superficie in un tempo secco, e la siccità avesse a durare molto a lungo.

Però siccome l'effetto degli ingrassi ordinariamente è molto pronto, basta qualche giornata umida perchè si possano compiere le suddette combinazioni. Quindi gli ingrassi potassici si dovranno somministrare alle viti non in tempo di siccità; ma quando il terreno sia umido, e meglio ancora quando si prevede che il tempo si dispone alla pioggia.

Prima di concludere, credo necessario di avvertire che i dati suaccennati non sono del tutto assoluti; ma converrà variarli alquanto a seconda della varia composizione dei terreni.

(Dal *Bull. dell'Agricol.*)

Notizie

PIETRO COSSA

Un altro vigoroso ingegno perdette questi giorni l'Italia.

Pietro Cossa, onore dell'arte drammatica moderna, apprezzato anche dagli stranieri quale robustissimo poeta lirico, fu rapito al teatro e alle lettere, varcati appena i dieci lustri. — Artisti in grandissimo numero, rappresentanti di associazioni e di sodalizi ne accompagnarono la salma, ch'ebbe condegna sepoltura nel Campo Varano di Roma.

La morte di *Pietro Cossa* fu una vera manifestazione di dolore e di rimpianto, che resterà indimenticata fra i grandi lutti del Regno d'Italia.

Istriani fuori di Provincia

Nella *Perseveranza* del 29 Agosto p. p., in una corrispondenza da Chieti, viene molto lodata l'operosità del sottoprefetto di Lanciano, il nostro Venier, accorso ad impedire con la presenza e con l'opera i gravi pericoli nelle persone per la caduta di una frana. Si sa che nei pericoli è di dovere la presenza dell'impiegato ma tra la presenza ufficiale e l'opera del cuore ci corre un bel tratto.

Nella *Perseveranza* pure del primo Settembre è annunziato come il nostro Professor Lovisato farà parte della spedizione del tenente Bove nei mari del polo antartico. Il nome dell'Istria risuonerà così in quei mari lontani e in parte inesplorati.

Ieri, 15 settembre, fu inaugurato in Venezia il Congresso geografico internazionale coll'illuminazione architettonica della piazza S. Marco e dell'isola di S. Giorgio Maggiore.

Appunti bibliografici

Programma dall'I. R. Ginnasio superiore di Capodistria. Anno scolastico 1880-81. — Capodistria tipografia Priora.

Programm des K. K. Staats Obergymnasiums zu Mitterburg. Görz — Parternolli 1881.

Terzo programma triennale dell'istituto magistrale femminile della città di Trieste. Trieste. Tipografia Caprin 1881.

Anche quest'anno in Luglio vennero a maturanza i frutti della letteratura scolastica; e l'Istria, come al solito, è degnamente rappresentata alla festa della gioventù. Cominciamo dal programma dell'I. R. Ginnasio superiore di Capodistria.

Nella prima parte vi si legge con piacere un erudito lavoro del professor Zernitz „I Menemmi di Plauto e le imitazioni che ne fecero il Trissino ed il Firenzuola.“ Premessi alcuni brevissimi cenni sullo stato del teatro latino, l'autore scende a dire di Tito Maccio Plauto e della sua commedia, commedia d'intreccio, „che si fonda nell'errore utile e pernicioso che nasce dalla perfetta somiglianza di due persone“; e che diede poi luogo a tante e tante imitazioni classiche e non classiche del teatro italiano dai Simillimi del Trissino fino ai — *Due Gobbi*, festevolissima rappresentazione che forma tuttora la delizia dei convittori nelle recite del carnevale. Segue quindi l'analisi della commedia stessa; e quindi nella seconda parte l'autore, dato un rapido sguardo alle condizioni del teatro italiano nel secolo XVI, passa ad analizzare i Simillimi del Trissino e i Lucidi del Firenzuola. Per la copia di erudizione, e per utili raffronti l'egregio professore merita lode.

Solo mi pare che qualche suo giudizio non si debba accettare ad occhi chiusi, e dia luogo a seria discussione. Così dove segue il Trezza, il quale confuta l'opinione del D'Ancona „che i misteri medioevali avrebbero di leggieri potuto produrre il dramma moderno, ove un qualche genio somigliante allo Shakespeare avesse trasformato quella materia in un capolavoro d'arte.“ Per confutare il D'Ancona l'autore esce in questa sentenza assoluta: „Ora è ben naturale che i misteri del Medio Evo non potessero generare il dramma moderno perchè mancava ai medesimi l'evoluzione organica e vi predominava il simbolismo liturgico, che, costringendo l'arte nella immobilità del dogma, non permetteva che si convertissero nelle forme viventi del dramma.“

Senza tanti discorsi, poichè Dante ha scritto quel che ha scritto sulla falsariga del dogma cristiano, è lecito credere che il simbolismo non avrebbe impedito il risorgimento di un'altra commedia nel vero senso della parola. E qui giova osservare che ogni religione, non esclusa la greca, ha sempre un simbolismo liturgico, un dogma fisso, immobile nella sua forma. Che di più immobile e fisso nella sua forma per esempio del fato del mondo greco? E non sembra che a prima vista tale credenza dovesse impedire ogni volo fantastico e capriccioso? Ma ciò non avvenne perchè l'uomo ha trovato sempre nel suo individualismo, nelle sue passioni un reagente contro i dogmi e le credenze immutabili; ed è appunto in questa lotta tra la legge e l'io, tra le credenze imposte e le passioni umane, tra lo spirito pronto, ma la materia inferma, anche quando,

la fede è vivissima, che un genio ha trovato sempre e troverà in qualunque religione l'elemento dell'arte.

Ma per venire ai particolari, egli è certo, che nei misteri del medio evo i bizzarri autori non si lasciarono punto frenare negli strambi loro voli dall'immobilità dogmatica. Muovono il riso, e un po' anche destano ribrezzo le buffonate con le quali s'intratteneva il popolo nella chiesa, come in un mistero della passione nel quale si mettevano, in bocca del Padre Eterno le più sconcie e indegne parole; con le quali il dogma della provvidenza e della sapienza di Dio veniva del tutto negato. Si rifletta pure che nei misteri celebrati nella festa del santo patrono di una badia, di un comune, il compositore avea larghissimo campo di muoversi e di trovare l'evoluzione organica del dramma, nelle leggende le più avventurose e strane, nella vita, e nei miracoli del santo. Quale miniera inesauribile per un genio le romanzesche gesta dei favolosi cavalieri cristiani, di San Giorgio, di san Martino ecc. ecc..... Quale potenza drammatica nella conversione di San Paolo; di san Paolo che anche ai nostri tempi ispirò la libera musa del Gazzoletti! Si legga la Storia dei Misteri dell'eruditissimo D'Ancona; e si vedrà quale fonte perenne e profonda fosse la leggenda cristiana, dove i poeti di primo e di secondo ordine avrebbero potuto attingere abbondantemente senza pescare nel fondo dell'immobilità dogmatica. Queste leggende sono appunto mobili, progressive, parto della libera fantasia, precisamente come vuole il nostro professore.

Il quale, continuando nella sua argomentazione, e deducendone conseguenze secondo il suo modo di vedere, aggiunge „*che se le rappresentazioni sacre per loro natura non potevano dar vita al moderno teatro nè italiano, nè straniero, ben conveniva far ritorno alle inesauribili fonti dell'arte: alla natura, al politeismo, (sic!) alla civiltà greco romana eclissata dalla barbarie dei secoli di mezzo, pag. 18.*

Ammessi i precedenti la conseguenza è logica, ma quale conseguenza! Si avea a ritornare alla natura, e ciò va benissimo, ma non al politeismo, alla civiltà greca e romana, perchè così si fece indietreggiare di molti secoli l'umanità. Invece il poeta avrebbe dovuto tener conto della nuova vita dei popoli: anche questo mi si concederà, è naturale.

Appunto perchè si dispregiò il medio evo, e la commedia nuova si divise dal popolo e dalle sue credenze e costumi, rimase sterile, aulica, trattenimento di principi e letterati, e non avemmo il teatro nazionale. — „Non mancavano i mezzi (osserva benissimo il Benedetti nel suo erudito studio) per formare un teatro comico di carattere proprio e nazionale, come lo fondarono i Francesi, gl'Inglese e gli Spagnuoli, se i migliori ingegni del secolo, che potevano erigerlo affatto nuovo, non si fossero dati a fabbricarne uno sulla base e con gli stessi materiali dell'antico“¹⁾

L'umanismo del 400 e il classicismo del 1500 hanno recato qualche vantaggio alle lettere italiane, pazzia sarebbe il negarlo. Ma anche è vero che fu un gran bastone gettato nelle ruote al nostro carro sulla via del nazionale progresso; e bene quindi definisce l'illustre Del Lungo l'umanismo — „un morale e civile devia-

¹⁾ Nello studio della commedia italiana del 500 nel programma di Pisino (pag. 21).

mento, una specie di oppilazioni che legò nel decimoquinto secolo lo svolgersi del pensiero e degli idiomi nostri. ¹⁾ Senza questa oppilazione noi avremmo avuto nel 1500 il teatro nazionale.

Quanto si è detto di sopra sulle influenze del cristianesimo, per combattere l'opinione dello Zernitz, che è pur l'opinione del Trezza, del Lessing, e l'idea fissa del Settembrini (il professore dopo tutto è in ottima compagnia) non può autorizzare nessuno a credere che qui si difonda l'ascetismo ed il quietismo monacale che sono veramente la negazione dell'arte drammatica. Così, lo dico chiaro, non mi garba a dir vero che certe influenze tanto si lascino estendere tra i giovani fino a proporre loro qualche esercitazione letteraria annunciata col barbaro e goffo latino della casuistica. Anche si ammette che la perfezione, la quiete, la serenità olimpica possono sì essere fonte di sublime poesia lirica, ma non di drammatica. Stiano tranquilli però gli avversari: tale perfezione è di pochi, e tanto di raro la si trova tra gli uomini, che non fu e non sarà mai un serio pericolo allo sviluppo dell'arte drammatica. Se poi qualche insigne scrittore e fervente cattolico insieme non volle, o non potè sperimentarsi nella drammatica con pieno successo, di ciò non tanto si devono accagionare le sue credenze, quanto l'indole, il temperamento e le abitudini.

Tale il caso del Manzoni. Non intendo di dire con ciò che egli fosse un ascetico, un clericale nel senso si dà oggi a questa parola. Nel suo romanzo, che è il suo capolavoro, c'è sempre l'umano: don Abbondio, la monaca di Monza sono tipi non benevisi in certi luoghi. Ma anche è vero che le tragedie, benchè contengano brani stupendi e scene che prese isolatamente sono ammirabili, pure non reggono sul teatro per la mancanza di vera passione e di effetto drammatico. Quegli eroi non sono da palco scenico. Carlo Magno per esempio troppo riflette la serenità di spirito e la calma invidiabile dell'autore. Il Manzoni quindi non regge al confronto di Shakespeare; e non so come, dopo quelle premesse, abbia potuto l'autore dell'articolo avvicinare quei due nomi (pag. 20).

Seguono finalmente alcune note che dimostrano quanta sia l'erudizione dell'egregio professore, e quanta diligenza egli abbia posto nello svolgimento del tema, che rimane, come è, buon testimonio del suo ingegno e della sua cultura.

Dei componimenti in verso e in prosa della parte seconda qui non è luogo parlare.

(Continua)

P. T.

¹⁾ Dino Compagni e la sua cronica per Isidoro Del Lungo. Volume primo parte seconda pag. 723.

PUBBLICAZIONI

Rapporto del civico economo E. Pavani con cui in unione all'Avvocato Dr. Tomicelli esterna parere riguardo al conseguimento dell'Iscrizione tavolare a nome del Comune di Trieste dei beni comunali iscritti nelle tavole a nome delle frazioni comunali. — N. 252 E. C. 1881.